

per.corsi

PERIODICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA DI LINGUA ITALIANA

EDITORIALE

DICEMBRE 2011

La pubblicazione di questo secondo numero di **per.corsi** - che, dopo la prova generale di settembre, si presenta con qualche pagina in più - viene a coincidere con la fine del periodo amministrativo 2008-2011. Alcuni fra i membri uscenti degli organi istituzionali della Società cooperativa si preparano a lasciare definitivamente il posto ai successori, mentre altri sono stati già nominati o riconfermati nella loro carica dagli elettori all'Assemblea generale di maggio. Il Comitato che entrerà in funzione a gennaio per il quadriennio 2012-2015 è stato costituito lo scorso 26 novembre dal nuovo Consiglio regionale, riunitosi appositamente. Altri ancora potrebbero essere cooptati nel Consiglio del pubblico a inizio anno. Tutti quanti cominceranno o continueranno così a seguire da vicino e dall'interno leggi e meccanismi della nostra radiotelevisione.

L'opportunità di capire come è organizzato e come funziona il servizio pubblico, così come di conoscere le sfide con cui si confrontano costantemente i professionisti che vi lavorano e che si impegnano per assicurare agli utenti un'offerta ampia, innovativa ma

soprattutto di qualità, è un privilegio fortemente apprezzato. Lo si legge nelle testimonianze che abbiamo potuto raccogliere e che vi proponiamo di seguito. Fra quelle righe, troverete parole di stima nei confronti della Rsi e dei suoi prodotti giornalistici e multimediali e, a tratti, accenni di malinconia imminente. Ma anche l'auspicio che il parere e le indicazioni espresse dai rappresentanti dei radioascoltatori e dei telespettatori, che scaturiscono dal loro lavoro di osservatori attenti e critici, possano essere prese maggiormente in considerazione sia a Berna, sia a Besso e Comano.

Sarà quindi una sorta di edizione di commiato, questa, con i messaggi di due presidenti a fine mandato (Claudio Generali per la Corsi e Jean-Bernard Münch per la Srg Ssr); ma anche di riconoscimento e di ringraziamento nei confronti di tutti coloro che si sono adoperati, sia nell'ambito di una funzione istituzionale sia quali collaboratori o soci, per la buona riuscita e il successo delle diverse attività. E con l'approssimarsi delle Feste, la Corsi augura a tutti i lettori un generoso Anno nuovo!

CORSI DENTRO

Claudio Generali - I politici nella Corsi non possono condizionare la linea editoriale della Rsi **2**

CORSI OLTRE

Jean-Bernard Münch - Il servizio pubblico è più necessario che mai **3**

CORSI DENTRO

La voce degli uscenti **4-6**

PER.CORSI COMUNI ISTITUZIONALI

L'ultimo Consiglio regionale
La costituzione del nuovo Comitato **7**

PER.CORSI COMUNI

Uno sguardo sulle attività 2011 della Società cooperativa **8-9**

ANCORA PER.CORSI COMUNI

Dino Balestra - Un'ottima opportunità per conoscere la gente **9**

CORSI IN OSSERVATORIO

La cultura interessa ancora? Interviste **10-12**

CORSI IN BUCALETTERE

Enrico Morresi - A proposito di società civile **13**

CO:RSI

Complementari al servizio pubblico **14**

CORSI INCONTRO

Cornelio Sommaruga - Nell'etica dell'informazione, la difesa dei diritti umani è fondamentale **15**

CORSI IN RETE

Seguiteci online **16**

SOMMARIO



per.corsi

Temi, persone e notizie dagli organi istituzionali. Uno sguardo dall'interno e sull'interno, per capire come funziona la Società cooperativa.

I POLITICI NELLA CORSI NON POSSONO CONDIZIONARE LA LINEA EDITORIALE DELLA RSI

Presidente, un suo bilancio personale di quindici anni di mandato presso la Corsi. Un bilancio positivo. L'opinione pubblica identifica il ruolo del presidente della Corsi unicamente con quanto avviene nella Svizzera italiana. In realtà l'impegno nel Consiglio di amministrazione, a livello nazionale, è più gravoso di quanto è richiesto a livello regionale: da un paio d'anni le competenze strategiche e gestionali sono state concentrate presso il Comitato Direttivo centrale (di cui fanno parte i Direttori delle Unità Aziendali e quindi il Direttore Rsi), come si addice ad un'azienda moderna e complessa qual è la Ssr. In tale veste, quale vicepresidente del Consiglio d'amministrazione nazionale ho attivamente contribuito ai mutamenti profondi intervenuti nell'azienda nel trascorso quindicennio.

Quanto e come è cambiata la Società cooperativa da quando fu eletto per la prima volta in Consiglio regionale (1997, ndr)? Se lo debbo dire con una sola frase, la mutazione da Ente ad Azienda. Ovvero da una struttura che si considerava una sorta di regia federale ad un'entità indipendente e autonoma sempre meno legata a logiche politiche. Già nel 1997 l'allora CdA definì il "Leitbild" a cui l'attività della Ssr avrebbe dovuto ispirarsi: ovvero ai parametri, sul piano gestionale, della trasparenza contabile e della struttura organizzativa tipici delle aziende quotate in borsa secondo la "best practice" divenuta in quel periodo obbligatoria. L'introduzione di una rigorosa contabilità analitica, l'adozione del progetto di convergenza (ancora in corso), l'espansione del multimedia e, tra non molto, la televisione ibrida, hanno profondamente modificato il campo d'attività, le competenze richieste al personale tanto giornalistico che tecnico e le responsabilità manageriali e strategiche dei dirigenti. Nella struttura aziendale della Srg Ssr a Berna, rispettivamente nell'orientamento dei programmi delle singole radiotelevisioni in Svizzera, quanto contano effettivamente le quattro società regionali che come la Corsi, rappresentano l'utenza delle diverse regioni linguistiche? La rinnovata struttura dell'organo primario di conduzione

della Ssr, ovvero il Comitato Direttivo, si riunisce quasi quindicinalmente e comprende i quattro direttori delle Unità Aziendali: ne consegue che l'influsso che il direttore della nostra regione può esercitare ha notevole influenza. Le società regionali, e quindi anche la Corsi attraverso il proprio presidente che fa parte del Consiglio d'amministrazione nazionale, partecipano in misura cospicua alla formulazione delle strategie aziendali. Per quanto concerne l'orientamento dei programmi, due sono le possibilità di intervento: da un lato Comitato e Consiglio regionale si esprimono sulla politica dei programmi, e nell'immediato futuro verranno coinvolti nella strategia dell'offerta che verrà formulata, per la prima volta, nei mesi a venire.

Come descriverebbe il rapporto fra la Corsi, il mondo politico e la società civile, e in che misura ritiene che i vari interessi rappresentati negli organi della Società - in particolare quelli di natura partitica - possano condizionare la linea editoriale della Rsi?

In questa fase, e ormai da alcuni anni, i rapporti a livello nazionale con il mondo politico non sono idilliaci, e ciò malgrado il fatto che reputati e attendibili sondaggi d'opinione facciano stato di buon gradimento e marcata credibilità dei prodotti della Ssr presso la popolazione. I partiti politici sono le strutture deputate a rappresentare cerchie diverse della popolazione che esprimono aspirazioni e convinzioni ovviamente divergenti. Che accada che, pur impegnandosi ad informare con

la massima obiettività possibile, la maggior azienda di comunicazione del Paese, che appartiene a tutti, possa talora non accontentare i partiti politici, non deve meravigliare. Importante è che si dia spazio a tutte le opinioni, purché siano espresse con dignità formale e rispetto della verità. Non credo, per contro, che la presenza negli organi della Corsi di persone designate dai partiti, ora affiancate altresì da rappresentanti della società civile, possano condizionare la linea editoriale, la cui indipendenza è comunque esplicitamente garantita da Concessione e Statuti che regolano l'attività dell'azienda.

In cosa consiste la sfida maggiore che lascerà in eredità al suo successore?

La Ssr nello scorso decennio ha attraversato una difficile fase finanziaria. In un lustro ha accumulato perdite per quasi 300 milioni di franchi. Ha reagito e ha fatto fronte a questa crisi con ampi risparmi e ristrutturando l'organizzazione. Conclude il 2011 con un buon avanzo d'esercizio. Al mio successore dirò, per quanto concerne la parte "bernese" della sua attività (a Comano e a Besso con il nuovo assetto aziendale non è di fatto possibile né far utili né perdite, se non minime), di non perdere di vista l'equilibrio finanziario. Può apparire un approccio meramente contabile, in realtà l'indipendenza e l'autonomia dell'azienda sono garantite solo fintanto che le finanze sono sane.

Il secondo suggerimento al mio successore è quello di sempre: prestare attenzione alla salvaguardia del ruolo della Rsi nel concerto delle culture nazionali. Che non significa soltanto attenzione a che la chiave di riparto delle risorse rimanga adeguata (come è attualmente) ma deve altresì significare cura e promozione della presenza e dignità della Svizzera italiana nel confronto tra regioni che in anni recenti mi è parso meno solidale.

Un suo messaggio di congedo dai soci Corsi. Grazie a tutti. Per il sostegno ma anche per le critiche.



Claudio Generali, classe 1943, economista, viene eletto per la prima volta nel Consiglio regionale della Corsi nel 1997, assumendo da subito la Presidenza della Società cooperativa. Ricopre nel contempo la carica di vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Srg Ssr a Berna. Attivo nel settore bancario e imprenditoriale, Consigliere di Stato dall'83 all'89, lascerà la Corsi a fine dicembre per raggiunti limiti di mandato.

Sguardi sulla Srg Ssr e sulle sue società regionali. Un messaggio del Presidente uscente J.-B. Münch alla Corsi e ai suoi soci.

IL SERVIZIO PUBBLICO E' PIÙ NECESSARIO CHE MAI

Così come lo sono io, anche i soci della Corsi possono ritenersi legittimamente fieri della Ssr, e questo per diverse ragioni:

- grazie alla sua struttura associativa di diritto privato, che gli assicura un solido radicamento nella società civile, è l'istituzione di servizio pubblico più indipendente al mondo;
- è un valido garante della coesione nazionale in seno alla 'Willensnation';
- incarna un "Davide" che resiste valorosamente contro tutti i "Golia" dei grandi paesi vicini, e questo nonostante possa contare su risorse ridotte e da ripartire su varie offerte linguistiche equivalenti;
- propone in tutti i settori un'offerta di programmi ampiamente apprezzata dagli ascoltatori, dagli spettatori e dagli internauti;
- rispetta il pubblico, le sue diverse esigenze e i suoi gusti eterogenei, e assume un approccio civico;
- può contare su collaboratori altamente professionali e totalmente devoti al servizio pubblico;
- è capace di adattarsi rapidamente tanto da posizionarsi nei primi ranghi nel campo dell'innovazione tecnologica;
- si fonda su di una gestione rigorosa delle risorse pubbliche e su di una produttività invidiate dai colleghi esteri.

Pochi settori vivono un'evoluzione tanto folgorante quanto quella che sta investendo il mondo dei media.

Lo sviluppo tecnologico non è solo estremamente rapido, ma condiziona tutti gli aspetti del nostro agire, della nostra offerta, del nostro metodo di lavoro, della produzione, la struttura del mercato e la legittimità del servizio pubblico.

Esso porta a mutamenti profondi nel consumo dei prodotti audiovisivi, non solo fra i giovani ma in tutte le classi di età. L'ascolto passivo della radio e della televisione lascia progressivamente spazio ad una libera scelta dei contenuti - consumati quando, dove e sul 'supporto' che il cliente preferisce - caratterizzata da una forte richiesta di interattività. Questa evoluzione ineluttabile ci impone di sviluppare tutti i mezzi di

distribuzione utili a raggiungere il nostro pubblico, ma ci impegna altresì ad accrescere quantitativamente le nostre produzioni originali, in rapporto ai programmi acquistati. Poiché la produzione di programmi originali è costosa e, nel contempo, i mezzi a disposizione non saranno incrementati, le sfide si fanno viepiù imponenti di fronte ad una competizione audiovisiva globale e ad una concorrenza sempre più agguerrita. Quest'ultima non è più limitata al mondo dei media ma include innumerevoli nuovi attori, dai grandi gruppi industriali internazionali con risorse colossali, fino ai contributi di milioni di individui, passando per tutte le forme intermedie di offerta a carattere nazionale.

La nuova concorrenza si ripercuote su tutte le imprese mediatiche, che tentano di salvaguardare la propria posizione e di lottare per la propria sopravvivenza. La stampa ne è particolarmente toccata. Come ad ogni grande evoluzione del mercato, i concorrenti commerciali tentano di rimettere in discussione il servizio pubblico - o almeno la portata del suo mandato - credendo in questo modo di migliorare le proprie prospettive, mentre invece sgomberano la strada ai loro principali concorrenti stranieri.

Al cospetto di un'offerta esuberante, l'esigenza del servizio pubblico può apparentemente essere messa in dubbio: una motivazione già sentita in passato, in occasione della liberalizzazione del mercato. Ma non ci volle molto prima che i cittadini e i politici si rendessero conto che il servizio pubblico rimaneva indispensabile, per assicurare un'informazione ampia e di qualità, nonché una reale varietà nell'offerta di natura non-commerciale.

In un'epoca generosa di contenuti, di qualità però assai variabile e perfino dubbia, in particolare sui nuovi media, il servizio pubblico è più necessario che mai.

Ai cittadini è indispensabile poter contare su di un'offerta di riferimento attraverso la quale informarsi in modo oggettivo, collocando nella giusta prospettiva pettegolezzi e false notizie che



pur vengono divulgate sulla rete a velocità supersonica, proprio quando numerosi media privilegiano la cronaca spicciola.

La Svizzera necessita poi di media elettronici solidi e affidabili, che coprano i bisogni nazionali e non siano soggetti al mercato, altrimenti vi è il rischio di vedere il panorama mediatico svizzero soccombere all'offerta straniera nelle diverse lingue nazionali, con conseguenze inimmaginabili a lungo termine.

Il mandato della Ssr non è un soggetto tabù; esso merita una discussione aperta ma posata e costruttiva. Una certezza: la Ssr dovrebbe venire incoraggiata a sviluppare fortemente la propria presenza sui nuovi media, nell'interesse pubblico, dei cittadini, della nazione ma anche delle altre imprese svizzere del settore, con le quali siamo pronti a collaborare per difendere e irrobustire il panorama mediatico svizzero.

Jean-Bernard Münch, Dottore in Scienze politiche, inizia la sua carriera presso la Radiotelevisione svizzera nel 1969. Dalla Télévision Suisse Romande passa alla Direzione generale a Berna dove, nel 1981, viene nominato Direttore delle finanze e della gestione. Dal 1990, per dodici anni, è stato segretario generale dell'Unione europea di radiotelevisione (Uer/Ebu). Nel 2002 diviene Presidente generale della SRG SSR. 68 anni, consulente indipendente a livello internazionale, lascerà il timone dell'azienda a fine 2011.

Tem, persone e notizie dagli organi istituzionali. Uno sguardo dall'interno e sull'interno, per capire come funziona la Società cooperativa.

Il periodo amministrativo 2008-2011 sta per volgere al termine. Su questo numero, abbiamo raccolto e vi proponiamo le voci e le riflessioni di alcuni membri uscenti.

SOCIETÀ REGIONALI: SIMBOLO DI UN FEDERALISMO DA SALVAGUARDARE

Giorgio Salvadè, Comitato del Consiglio regionale



13 anni di esperienza nell'organo di conduzione della nostra Radiotelevisione. Un lungo spaccato di esistenza di una tra le più grandi imprese ma sicuramente la più rappresentativa del nostro Cantone che quotidianamente

mette in onda un ottimo prodotto radiotelevisivo. Il dato più interessante è aver vissuto prima, durante e dopo l'importante revisione statutaria che ha rivoluzionato il metodo di conduzione dell'azienda cambiando i rapporti tra le società regionali e la sede centrale. Da una concezione "classica" più vicina ad un tradizionale Consiglio d'Amministrazione, con la responsabilità sui conti, preventivi e consuntivi, quindi con un diritto strettamente collegato di sorvegliare tutti i settori dell'impresa, le società regionali hanno visto mutare le loro competenze secondo un metodo chiaramente più centralista. Non più responsabilità finanziarie ma competenze maggiori in tre settori come la qualità, i concetti di programma, la presenza sul territorio. A parte l'aderenza al territorio, un necessario stimolo a essere più presenti nella nostra regione che

sta attuandosi con manifestazioni nei quattro angoli del Cantone, gli altri sembrano per ora piuttosto delle discussioni poco incisive su ciò che viene comunque strettamente regolato da Berna. In effetti sia dal punto di vista della qualità che delle politiche dei programmi, Berna emana direttive molto precise che di fatto non lasciano molto margine di manovra. Mi auguro solo che il prossimo Consiglio Regionale, per decisione statutaria, allargato da 17 a 25 membri e soprattutto il nuovo Comitato del Consiglio Regionale (si chiama così il vecchio CdA) non perdano la motivazione in questo che speriamo non sia solo l'inizio di una progressiva alienazione di competenze dagli organi periferici di questa impresa che con le sue società regionali, dalla sua nascita, è anche simbolo del federalismo della nostra Nazione.

CIÒ CHE CONTA È LA SOPRAVVIVENZA DI UN'AZIENDA CHE OFFRE PROGRAMMI DI PARI VALORE NELLE SUE REGIONI

Gerardo Rigozzi, Comitato del Consiglio regionale

Far parte di un organismo della Corsi può essere un onore, ma non consente di incidere più di quel tanto sul corso degli eventi dell'azienda. Ormai viene deciso quasi tutto a Berna e i problemi sul tappeto nelle singole unità aziendali riguardano soprattutto aspetti tecnico-operativi, per i quali ci sono ottimi professionisti che operano nei diversi settori. Con la recente riforma degli statuti, la centralizzazione su Berna è sicuramente aumentata e agli organismi regionali rimangono solo alcune prerogative di carattere soprattutto consultivo, per non dire di accademia sociologica: verificare "l'ancoramento della società nel contesto socio-economico", esprimersi al riguardo delle "politiche dei programmi" in merito alla distribuzione delle grandi linee strategiche, le quali non sono poi così semplici da modificare e soprattutto da adattare alle caratteristiche delle varie regioni. Bisogna

rendersi conto che queste grandi linee programmatiche sono decise per forza di cose ad alti livelli, in un'ottica prevalentemente strategico-aziendale, al fine di far fronte alla potente concorrenza internazionale e del web.

Che piaccia o no, questa è la sfida dell'azienda Ssr; e c'è da rallegrarsi che alla direzione ci sia ora un direttore di alta competenza quale il sig. de Weck, con un team di persone accanto a lui di alta professionalità. La Svizzera italiana può semmai far presente, in questo contesto, la specificità della sua cultura e delle sue tradizioni, e lottare affinché le "politiche dei programmi" ne tengano conto almeno in parte. Chi opera negli organismi della Corsi deve rendersi conto che, al di là di qualsivoglia velleità politica o personale, ciò che conta è la sopravvivenza di un'azienda che offre programmi di pari valore nelle sue regioni, in un contesto multi-

mediale sempre più agguerrito e seducente. C'è da augurarsi che almeno l'offerta di un servizio pubblico di qualità, specie nell'informazione, venga mantenuto anche in futuro.





LA CORSI: UN'OPPORTUNITA' PER CAPIRE SFIDE E TRASFORMAZIONI DEL SERVIZIO PUBBLICO

Paolo Beltraminelli, Comitato del Consiglio regionale

L'esperienza in seno alla Corsi è stata una delle più interessanti e coinvolgenti che abbia fatto nelle mie varie attività. Ho avuto il privilegio di conoscere bene una delle più importanti aziende del nostro Cantone, un'azienda di riferimento nel suo campo di attività e sempre al centro dell'attenzione. Ciò mi ha permesso di comprendere meglio e vivere dall'interno il mondo dei media. E' stato interessante cono-

scere 3 direttori diversi e seguire da vicino la trasformazione da due aziende a una sola con tre vettori (radio, televisione, multimedia), il passaggio da un regime di monopolio a una più accresciuta concorrenza e anche l'evoluzione tecnologica. Ai nuovi membri della Corsi auguro di poter vivere tante esperienze interessanti e appassionanti quante ne ho avuto modo di vivere negli scorsi 15 anni.

Nel 2010, a seguito della sua nomina a Procuratore generale, ha lasciato il Comitato del Consiglio regionale anche John Nosedà. E' stato sostituito da Anna Biscossa.



UNA PORTA SUL MONDO DEI MEDIA

Giovanna Giuliani-Cramerì, membro dimissionario del Consiglio regionale

Voglio ricordare questi dodici anni trascorsi in seno al Consiglio Regionale, quale rappresentante del Grigioni Italiano, più precisamente della Valposchiavo, come esperienza appagante ed arricchente. La porta che mi si è aperta sul mondo dei Media mi ha aiutato a capire il lavoro, lo sviluppo, i continui mutamenti che l'azienda Rsi deve affrontare costantemente.

Quale grigionese lontana, non con la mente, ma a chilometri, dalla realtà ticinese è stata per me un'occasione unica quella di poter partecipare ed essere

direttamente coinvolta nella Corsi. Ricordo con riconoscenza quanto in questi anni si è fatto, ancora si sta facendo e si farà per allargare e migliorare l'offerta concernente il Grigione Italiano e il Cantone in generale. Certa che i nuovi subentranti sapranno continuare e migliorare il lavoro di un'azienda in continua evoluzione, auspico che la Rsi rimanga l'utente rispettoso delle esigenze del pubblico svizzero - italiano e che rispecchi il livello culturale e morale della nostra società.

UN DIALOGO PIÙ APERTO CON IL CONSIGLIO DEL PUBBLICO

Reto Malandrini, Consiglio regionale e delegato del Consiglio regionale presso il Consiglio del pubblico

Ho avuto il piacere di fare parte del Consiglio regionale della Corsi ed essere delegato da quest'ultimo nel Consiglio del Pubblico. Ho visto quindi all'opera entrambi gli organi operativi della cooperativa. Il primo - che finora viveva forzatamente nell'ombra del suo Comitato - avrà in futuro un ruolo più dinamico, grazie alla recente riforma degli statuti. Molto intensa e appassionante è stata invece l'esperienza nel Consiglio del pubblico. Il mio auspicio di uscente è che questo consiglio,

garante della qualità della produzione Rsi, sappia essere meno elitario e un po' più attento alla necessità della radiotelevisione di servizio pubblico di avere un pubblico quanto più ampio, puntando su un mix di qualità e gradimento dell'offerta. D'altra parte la Rsi e per essa la sua dirigenza dovrebbe meglio approfittare del contributo del Consiglio del pubblico, alle cui critiche e stimoli è sovente refrattaria. Un dialogo più aperto gioverà ad un'azienda di cui la Svizzera italiana può essere orgogliosa.



NUOVE E INTERESSANTI POSSIBILITÀ PER IL CONSIGLIO REGIONALE

Giorgio Mainini, Consiglio regionale

C'era una volta la radio, da ascoltare; poi è arrivata la televisione, da ascoltare e guardare; infine è arrivata la multimedialità, da ascoltare, guardare e con cui interagire. La "macchina" della comunicazione è cresciuta e si è fatta sempre più complessa, anche se, apparentemente, più facile da usare. Ecco: negli anni durante i quali sono stato

membro del Consiglio regionale (CR) della Corsi ho avuto l'opportunità di farmi un'idea, ancorché passiva, del funzionamento della macchina. Idea "passiva", perché il CR più che altro ascolta ciò che dicono i "Sette Saggi + un po'", cioè i membri del suo Comitato e gli alti dirigenti dell'azienda. Il nuovo statuto offre nuove e interessanti possibilità, sia con l'art. 23 bis, cpv. c) ("[il CR]

avanza, a maggioranza (art. 26 cpv. 3), richieste vincolanti di verifica della politica dei programmi al Comitato del Consiglio regionale, il quale è tenuto a rispondervi entro un lasso di tempo adeguato"), sia con le Commissioni del CR. Invito i miei successori ad approfittarne, augurando loro un proficuo lavoro e belle soddisfazioni. (I nuovi statuti Corsi sono entrati in vigore il 1 gennaio 2010, ndr)

Giorgio Mainini e Reto Malandrini potrebbero ancora venire cooptati dal Consiglio del pubblico



UN SERVIZIO PUBBLICO EGREGIO E TRASMISSIONI DI QUALITÀ

Giancarlo Nava, membro dimissionario del Consiglio del pubblico

Ho un ricordo positivo di questi anni passati nel Consiglio del Pubblico. Anzitutto per aver potuto conoscere a fondo l'azienda, attraverso gli innumerevoli incontri con i vari responsabili e attraverso la visione, anche in diretta, di parecchie trasmissioni. Mi sono quindi reso conto che abbiamo un servizio pubblico egregio, soprattutto per le trasmissioni di qualità quali Falò, Patti

Chiari, il Giardino di Albert, e Storie alla tele e Modem alla radio. Trasmissioni che, pur con qualche critica, abbiamo sempre cercato di difendere. Inoltre la conoscenza ed il confronto continuo con i colleghi del Consiglio, anche se da visioni spesso differenti, è stato per me un arricchimento di cui sono grato a chi mi ha eletto.

6 RIPARTIREI DOMATTINA PER ALTRI 15 ANNI

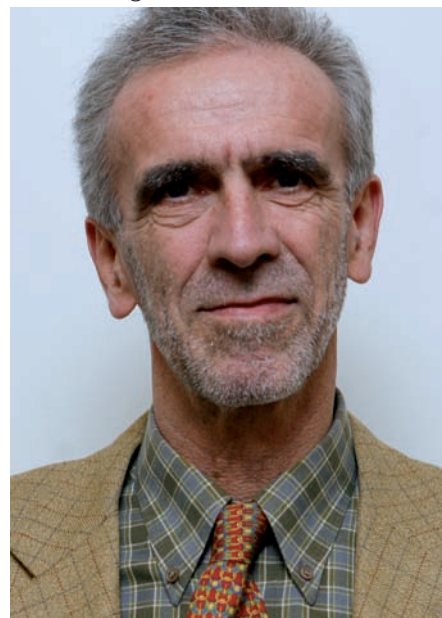
Dalmazio Ambrosioni, Consiglio del pubblico

Abituato dal buon giornalismo alla sintesi, tento di comprimere 15 anni di Consiglio del pubblico, due da presidente, in poche righe. 15 anni e non 16 (4 anni per 4 quadrienni), perché uno, e mi manca, mi è stato tolto dall'inutile fretta nell'adeguare gli statuti Corsi. Comunque 15 anni straordinari che rifarei subito, per due motivi.

1. Il privilegio di lavorare imparando da colleghi del calibro di Giovanni Orelli, Franco Zambelloni, Raffaello Ceschi, Diego Erba, Lina Bertola, Don Mino Grampa, Renato Martinoni, Stefano Vassere, Marco Tognola, Rodolfo Fasani e altri. Ricordo parecchi loro interventi di altissimo livello accolti spesso dai rappresentanti dell'azienda con faccia sospettosa e malmostosa. Il Consiglio e i consiglieri del Pubblico visti come avversari e non come alleati nel bene dell'Azienda. Quindi un'opportunità, una risorsa almeno in parte sprecata. Perché?

2. Da vicino ho potuto verificare che la Rsi è un'azienda sostanzialmente sana come valore culturale, una formidabile risorsa per la Svizzera Italiana (ripeto: Svizzera Italiana), per gli italofofoni, per la declinazione del federalismo in Svizzera. Un'Azienda variegata, pluralista, con grandi competenze, non facile da gestire, comunque non con un accanito dirigismo, che fa rima con personalismo e talvolta con favoritismo. Questa azienda sana ha un futuro nella misura in cui saprà imboccare la strada del rinnovamento continuo, e in fretta, mantenendosi fedele alle proprie radici, su tutto lo stretto rapporto con il territorio e il pubblico, anzi i pubblici. Proprio perché convinto del valore e della necessità della Rsi, ho sempre cercato di essere attento nelle valutazioni, critico in modo propositivo e magari un po' anche rompipalle. Ho cercato di non mollare, di pedinarla anche quando te le facevano girare forte. Proprio

come la gente, che non gliela manda a dire, ma sa che una radiotelevisione di questa fatta è un privilegio raro. Rammarico? Solo l'aver visto in questi ultimi anni una Corsi (non un Consiglio del Pubblico) prona dinanzi all'Azienda, pronta a sottoscriverne le decisioni. Quando invece mi sarei aspettato un ruolo più deciso, autonomo, autorevole e propositivo. Proprio quello di cui la Rsi ha bisogno.



Terminano il loro mandato nel Consiglio del pubblico anche: Stefano Vassere, Claudio Sulser. Paolo Sala e Don Massimo Braguglia potrebbero invece ancora venire cooptati.

ULTIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

12 novembre



DUE SETTIMANE DOPO...



Sabato 26 novembre è stato lo Studio 2 di Lugano-Besso ad accogliere per la prima volta i membri del nuovo Consiglio regionale che entrerà ufficialmente in carica a gennaio 2012. All'ordine del giorno c'era la costituzione del futuro Comitato Corsi.

Questa la formazione uscita dalle consultazioni:

Luigi Pedrazzini (presidente)
Anna Biscossa (vice-presidente)
Gabriele Gendotti, Giorgio Giudici, Fabrizio Keller, Paolo Sanvido Michele Foletti (cooptato).

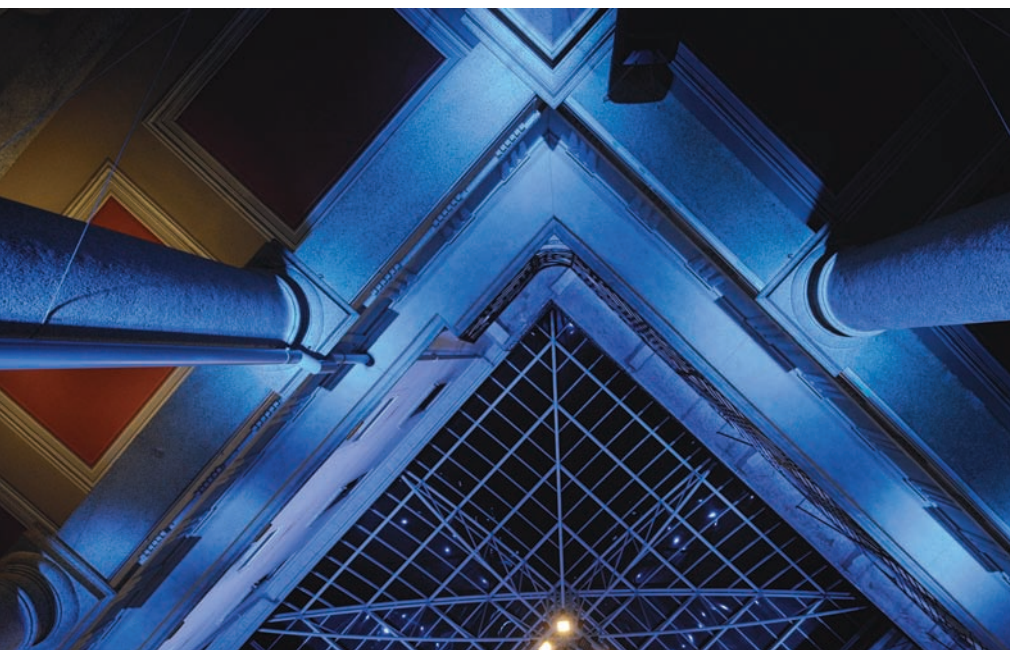
Il Consiglio regionale uscente si è riunito per l'ultima volta in seduta plenaria sabato 12 novembre a Comano.

Il Presidente Claudio Generali ha colto questa occasione per congedarsi da tutti i membri e per ringraziare ciascuno dell'impegno assunto nel corso degli anni a favore della Società cooperativa. Ha partecipato alla riunione anche il Presidente del Consiglio del pubblico Francesco Galli. Nel corso del pomeriggio, il Direttore della Rsi Dino Balestra ha presentato le previsioni di chiusura 2011 dell'azienda. In seguito ad una richiesta unanime espressa a fine lavori dai membri del Consiglio regionale, la Corsi ha scritto alle autorità cantonali di Obvaldo invitandole a riconsiderare la decisione di sospendere l'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie. La Società cooperativa risponde anche così al mandato che la chiama a rappresentare e salvaguardare l'italianità in Svizzera attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo.

La giornata è proseguita con un seminario di formazione sulle varie attività istituzionali della Corsi, al quale ha partecipato anche il segretario generale Srg Ssr Willi Burkhalter.

I membri del Consiglio regionale 2012-2015 sono:

Bruno Besomi (delegato dal Consiglio di Stato TI), **Anna Biscossa**, **Antoine Casabianca, Alessandro Della Vedova** (rappresentante del Grigioni italiano), **Franco Denti, Matteo Ferrari, Michele Foletti, Giacomo Garzoli, Gabriele Gendotti** (delegato dal Consiglio di Stato TI), **Giorgio Giudici, Villi Hermann, Fabrizio Keller** (delegato dal Consiglio di Stato del Cantone GR), **Luigi Mattei, Oscar Mazzoleni, Flavio Meroni, Maurizio Michael** (rappresentante del Grigioni italiano), **Luigi Pedrazzini, Yvonne Pesenti Salazar** (delegata dal Consiglio di Stato TI), **Simonetta Perucchi-Borsa** (delegata dal Consiglio di Stato TI), **Graziano Pestoni, Michele Rossi, Paolo Sanvido, Renato Soldini, Nelly Valsangiacomo**.



LOCARNO, 26 OTTOBRE, SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA **IL CINEMA, LA RSI, IL TERRITORIO**

La scelta di Locarno quale sede ideale per una serata sul tema del cinema non ha contribuito ad attrarre e riunire un pubblico numeroso. L'obiettivo di aprire un dialogo con i presenti e di raccogliere opinioni, interrogativi e aspettative degli utenti nei confronti del ruolo e dell'offerta Rsi in tale ambito si è così un po' affievolito, lasciando spazio a relazioni interessanti ma dall'impronta piuttosto informativa e specialistica. In particolare, i professionisti ed esperti del settore intervenuti all'evento hanno sottolineato i limiti e i costi - non solo finanziari - di chi sceglie di occuparsi di cinema e produzione audiovisiva in un territorio che benefi-

cia delle rispettive ricadute in termini economici e culturali, ma in cui alberga potenzialità ancora inesplorate e da sviluppare. Fondamentale, è stato poi fatto notare, è il sostegno che i giovani talenti svizzeri del cinema e della documentaristica possono trovare nella Rsi quale co-produttrice delle loro opere attraverso il Pacte de l'Audiovisuel, istituito dalla Srg Ssr nel 1996.

BIASCA, 23 NOVEMBRE, BIBLIOMEDIA INCHIESTE ALLA RSI - **FARE SERVIZIO PUBBLICO**

Le trasmissioni dedicate alle inchieste e ai consumi sono fra le più vicine al pubblico. Per vocazione, perché trattano temi che toccano ognuno di noi, e perché molti spunti e molti casi sui quali fare luce vengono segnalati proprio dai cittadini attraverso il filo diretto costituito dai siti internet e dai forum online legati ai singoli programmi. E chi ha colto l'ultima occasione del 2011 per discutere di programmazione Rsi, non ha esitato ad esprimere la propria opinione di fronte ai giornalisti Rsi presenti, i responsabili di Patti Chiari, Falò, 60 minuti. Anche in ragione della sede 'periferica' dove ha avuto luogo il dibattito, sono emerse critiche nei confronti di un approccio ritenuto 'Lugano-

LUGANO, 28-29 OTTOBRE, HOTEL VILLA CASTAGNOLA **PARTECIPAZIONE AL MINI EAVE**

Naturalmente vicina al mondo dell'audiovisivo in qualità di rappresentante dell'utenza radiotelevisiva e in virtù della missione a stretto contatto con il pubblico, la Corsi è stata lieta -su invito del principale organizzatore, il Conservatorio internazionale di scienze audiovisive Pio Bordonì (Cisa)- di poter dare il proprio sostegno a una due-giorni di seminari e incontri cui hanno preso parte personalità di rilievo del panorama cinematografico cantonale e nazionale. L'evento si è svolto in coda ad una settimana dedicata al settore e ai suoi professionisti, che ha visto confluire su Lugano oltre 150 addetti ai lavori europei. L'intera manifestazione è stata un'importante vetrina anche per il nostro territorio.



Lugano



Biasca



Bellinzona

centrico', e un'esigenza di maggiore attenzione verso le problematiche di regioni meno urbanizzate. L'incontro ha permesso anche a chi fa televisione, di spiegare come intende il servizio pubblico.



BELLINZONA, 25 NOVEMBRE, AUDITORIO BANCA STATO
PARTECIPAZIONE ALLA PRESENTAZIONE DEL PRONTUARIO 'LE BUONE REGOLE DEL GIORNALISTA CORRETTO'

In collaborazione con la Fondazione Consiglio svizzero della stampa

Nella sua qualità di portavoce degli utenti radiotelevisivi, e quindi di parte del pubblico cui i professionisti del giornalismo si rivolgono, la Corsi è stata lieta di poter collaborare alla presentazione ufficiale di un prontuario di rapida consultazione, principalmente rivolto alle redazioni ma altrettanto interessante per chi è chiamato ad esprimersi sui prodotti giornalistici (ad esempio, gli organi Corsi) e per coloro che ogni giorno si trovano sotto i riflettori dei media, politici in primis, come ha dimostrato la gradita presenza in auditorio del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli. L'uso del prontuario è stato illustrato dagli autori stessi, Peter Studer e Martin Künzi. La traduzione italiana del testo è a cura di Enrico Morresi, giornalista e presidente uscente della Fondazione del Consiglio svizzero della stampa.



LOCARNO, 2 DICEMBRE, PALAZZETTO FEVI CONCERTO OSI

Per il secondo anno consecutivo, la Società cooperativa ha avuto il piacere di patrocinare un concerto dell'Osi che a dicembre ha proposto ai propri soci quale piacevole e festosa occasione di incontro e scambio di auguri. In programma a Locarno, musiche di Paul Glass, Igor Stravinskij e Aleksandr Borodin. Il concerto è stato preceduto da un esclusivo aperitivo di benvenuto cui hanno potuto prendere parte i nuovi affiliati (immagini dell'evento sono disponibili sul nostro sito internet). La Corsi sostiene anche tutte le iniziative musicali dell'Osi per bambini e famiglie.

ANCORA PER CORSI COMUNI

UN'OTTIMA OPPORTUNITA' PER CONOSCERE LA GENTE

Sette serate all'insegna dell'incontro e del dialogo con i soci e con il pubblico, per dare voce a radioascoltatori e telespettatori e raccogliere apprezzamenti, critiche e aspettative nei confronti della programmazione Rsi. A ciclo concluso, vi proponiamo l'opinione del Direttore Dino Balestra, che abbiamo avuto il piacere di ospitare in diverse occasioni.

Sulla base delle serate cui ha partecipato, qual è la sua opinione in merito a questo ciclo di incontri? Fino a che punto ritiene che possano fornire spunti utili alla Rsi e ai responsabili di programma e giornalisti presenti di volta in volta? Devo riconoscere che, malgrado esitazioni iniziali, questi incontri si sono rivelati ottime opportunità per conoscere non soltanto il pubblico ma anche la cosiddetta "gente", con i suoi umori, le sue attese, i suoi giudizi, le sue curiosità. Insomma, un cammino nella pancia quotidiana di chi ci guarda e ascolta e che da noi si aspetta spesso cose che nemmeno immaginiamo. In questo senso, l'utilità di questi incontri è stata per noi indubbia, tanto più che non si

tratta tanto di valutare questo o quel programma, quanto di ricreare quel clima di simpatia e di fiducia che negli ultimi anni, per mille ragioni, si è fragilizzato. Devo però dire che durante questi incontri ho potuto constatare che, contrariamente a quanto leggiamo sovente sui giornali, l'apprezzamento del pubblico nei nostri confronti è molto alto. E questa è una bella soddisfazione!

In alcuni casi, le serate Corsi hanno faticato ad attrarre pubblico. A cosa potrebbe essere dovuto questo fatto, secondo lei? Senza troppe disquisizioni sociologiche sul comportamento del pubblico, credo che, da un lato, si tratti semplicemente di una questione di abitudine e, dell'altro, di scelta dei temi e degli interlocutori. Inoltre, un conto è giudicare emotivamente un programma o un personaggio radiotelevisivo nella cerchia dei propri conoscenti, un altro conto è esprimersi in pubblico, magari davanti alle stesse persone che si vorrebbe criticare. Comunque, niente di grave: le parti devono imparare a incontrarsi e a dialogare, al di là dei timori e delle difese d'ufficio.

Intravede altri modi in cui la Corsi potrebbe o dovrebbe convogliare efficacemente verso la Rsi, le aspettative del pubblico che rappresenta?

Penso che la Svizzera italiana e il Ticino in particolare siano un social network ante litteram, nel bene e nel male, nel pettegolezzo e nella comunicazione vera e propria: da una parte, siamo ipermediatizzati attraverso radio, tv, giornali, riviste, periodici eccetera, dall'altra, come in ogni famiglia conflittuale che si rispetti, siamo reciprocamente ipercritici al limite del sopportabile. Quindi, per rispondere alla domanda, credo che queste iniziative bastino e, siccome conosco già il programma del prossimo anno, le nuove proposte 2012 saranno più che sufficienti per esplorare, analizzare, criticare, valutare l'operato e l'offerta della Rsi da parte dei suoi interlocutori presenti nel territorio.



DAI MEDIA TRADIZIONALI A INTERNET: DOVE STA ANDANDO LA CULTURA, COME SI È TRASFORMATO IL MODO DI PROPORLA, DI PARLARNE E, SOPRATTUTTO, LA CULTURA INTERESSA ANCORA?

di Natascha Fioretti

In Ticino sembra proprio di sì. Sia chi la fa, in questo caso i media del servizio pubblico della Rsi, sia chi la consuma. Certo non è più la cultura di una volta, sono cambiati tempi e modi di produzione e di fruizione dei programmi ma l'interesse per questo genere, per l'approfondimento è ancora vivo. E ogni medium, in base alla sua speci-

ficazione, tratta e declina la cultura a suo piacimento, rendendola facilmente accessibile per il suo pubblico di riferimento. Per entrare nel vivo della questione e vedere da vicino meccanismi e evoluzioni dell'attualità e dell'approfondimento culturale, abbiamo intervistato chi concretamente e con passione fa

cultura tutti i giorni: Maurizio Canetta per la tv e Maria Grazia Rabiolo per la radio. Ai loro punti di vista abbiamo affiancato anche il parere di un esperto esterno alla Rsi ma addentro alla cultura giornalistica ticinese che ha una grande esperienza nella carta stampata e nell'online, quello di Marcello Foa.

IN TELEVISIONE A ME INTERESSA SEGNALARE LIBRI O PAGINE O POESIA O ARTE POI UNO SE LI DEVE ANDARE A PRENDERE

Intervista a Maurizio Canetta, responsabile dipartimento cultura Rsi

Le pagine culturali dei quotidiani non sono più quelle di una volta. Vale anche per la cultura in tv?

Che le pagine culturali e il modo di fare cultura sia diverso è evidente e logico perchè cambiano tempi e modi di fruizione di ogni media. Non esistono più le pagine culturali storiche come la terza del Corriere, l'elzeviro, e dei pezzi di grande approfondimento, il consumo è completamente cambiato.

Poi che le pagine culturali si avvicinano ai tabloid è vero talvolta per quanto riguarda la forma (titoli, richiami, box, schede) ma non sempre per i contenuti. Oggi è uscito il nuovo supplemento "La Lettura" del Corriere della Sera, un libro di 40 pagine di begli interventi. È ovvio che bisogna probabilmente vestirli in modo un po' diverso e credo che questo discorso valga in particolare per la televisione dove è necessario che i contenuti abbiano un adeguamento ai tempi, ai modi di consumo e di fruizione.

Il problema vero sta nel dove si pone il limite del compromesso: se diventa intrattenimento che veicola un po' di cultura è un conto, se si tratta di cultura - poi bisogna intendersi sul termine - che ha una veste più godibile o più fruibile non lo vedo come un elemento di deprezzamento o scandalo. Naturalmente resta una questione centrale, in particolare per la tv e cioè il fatto che essa non può per principio avere la profondità del libro, della rivista, del saggio, del convegno. Per fare un esempio, mercoledì noi facciamo una serata, ospite Zygmunt Bauman, su 'L'autunno delle nostre certezze'. Se facciamo una trasmissione di settanta minuti con dei filmati, gli interventi e le riflessioni di Baumann saranno in termini di minutaggio quanto quindici minuti. Quale profondità è possibile raggiungere in quindici minuti? Non quella dei libri e delle analisi profonde ma quella della segnalazione di riflessione o di piste di riflessione sì.

Tanti dicono 'Una volta come erano belle le trasmissioni culturali' da L'approdo, a Questo e altro, a Lavori in corso poi quando si vanno a rivedere si colgono dei ritmi e delle modalità oggi improponibili.

Internet per la cultura in tv è una risorsa? Sì, infatti abbiamo l'intenzione di declinare i vari temi che trattiamo sui tre diversi media cercando di differenziare da un lato, ma di proporre comunque un'offerta coordinata. Pretendere però di avere un giornalismo culturale in internet, radio e tv è proprio per la specificità di ogni medium una contraddizione in termini. Anche in rete non bisogna illudersi che ci stia tutto.

Forse è banale quello che dico però in televisione a me interessa segnalare libri o pagine o poesia o arte poi uno se li deve andare a prendere.

In tv, in particolare all'estero, è sempre più presente una commistione di generi, il cosiddetto "infotainment". Nella tv svizzera mi sembra invece che questa tendenza non ci sia. Come mai? Una risposta può essere perchè non ne abbiamo le capacità perchè per fare infotainment bisogna essere bravi nell'info o cult-tainment. L'altra è una questione di scelta. Personalmente non sono grande amico dell'infotainment perchè la mescolanza di generi se non è condotta con capacità forti è un rischio di compromesso troppo alto rispetto ai valori che uno vuole diffondere e trasmettere.

Quale è la missione del servizio pubblico quando si parla di cultura e in che cosa si differenzia da quella della tv commerciale? Si distingue solo per il principio che certi tipi di trasmissione li fa e li propone, e sono spesso trasmissioni di non grande successo in termini di numeri assoluti. L'importante però è farli. Questo è già un primo vantaggio del servizio pubblico.

SIAMO NOI STESSI PROMOTORI DI CULTURA

Intervista a Maria Grazia Rabiolo, responsabile attualità culturale Rsi

Le pagine culturali dei quotidiani non sono più quelle di una volta. Vale anche per l'attualità culturale in radio?

Alla radio è chiaro che è cambiato il modo di presentare le trasmissioni di informazione culturale ed è cambiato in modo sorprendente. Intanto da un punto di vista formale: perchè se andiamo a riascoltare certe trasmissioni anche solo di cinque o sei anni fa ci accorgiamo che il ritmo era tutto un altro. E quindi c'è un discorso di carattere formale. Poi rispecchiando l'andamento dei nostri tempi anche noi ci siamo adattati a fare cultura dal punto di vista dell'attualità culturale stando nei tempi più brevi che sono tipici della nostra epoca e della nostra società. Vale la pena di sottolineare che noi abbiamo tutti i giorni degli appuntamenti culturali con l'attualità distribuiti nell'arco della giornata. Diamo conto di quello che accade nella nostra regione perchè ci sembra un nostro dovere ed è una risposta al mandato che ci è stato affidato, siamo però attenti con uno sforzo finanziario in termini di corrispondenti anche su quanto avviene a livello culturale in Svizzera tedesca e francese. E poi stiamo attenti a quello che accade in Europa, in Italia, nella fascia di confine anzitutto ma anche oltre oceano.

Dunque il palinsesto di Rete Due, in termini di attualità culturale, offre una programmazione molto ricca?

La Rete Due è la rete della cultura, della diffusione della cultura e quindi accanto a grandi trasmissioni di carattere musicale propone anche trasmissioni di approfondimento giornalistico o culturale. Siamo noi stessi promotori di cultura.

In che modo sono cambiati i programmi di attualità culturale?

Prima i tempi erano più lunghi, i servizi duravano di più, ne mettevamo meno e tutto era più diluito. Oggi, proprio perchè vogliamo essere sempre presenti e dare modo ai nostri ascoltatori di essere informati su ciò che accade nel mondo culturale nel senso più ampio del termine, i temi toccati non sono solo quelli più canonici delle arti figurative, della letteratura. Noi vogliamo dar conto dal punto di vista culturale di ciò che sta accadendo in un dato momento. Cerchiamo di essere tempestivi e adeguati al mondo che ci circonda.

Con la crisi e la concorrenza di internet, la radio tra i media tradizionali è forse quello che si è saputo rivalutare di più? La radio ha un suo fascino irraggiungibile e difficilmente eguagliabile perchè è popolare nel senso migliore del termine. Costa pochissimo sia per la realizzazione, basta un tasto per accenderla ma è di una immediatezza incredibile.

Nella mentalità comune uno ascolta la radio e subito sa quel che accade. Ora forse con internet le cose sono cambiate.

La radio più di altri media si presta alla fusione con internet. Trova che ci sia una maggiore convergenza tra radio e web? Sì, il fatto è questo: sull'immediatezza la radio rimane insuperabile. È vero anche che grazie alla rete ora la puoi vedere oltre che sentire.

Che tipo di pubblico è quello di Rete Due? Onestamente più un pubblico adulto, tendenzialmente maturo, un pubblico di persone che ha il piacere di essere informata fino in fondo.

Non è che siccome ci occupiamo di cultura siamo automaticamente pesanti, fuori dal mondo o per pochi. Parlare di cultura non significa che necessariamente venga usato un linguaggio accademico. Anzi proprio noi che crediamo molto nei valori degli argomenti culturali, nel valore di ciò che stiamo proponendo come materiale, cerchiamo di farlo nel modo migliore e quindi il più accessibile possibile per un pubblico più vasto. Credo siano veramente dei pregiudizi di fondo quelli per cui dobbiamo usare un linguaggio accademico o per pochissimi. In questo senso c'è stata un'evoluzione, anche la rete culturale ha capito il suo mandato, quello di proporre argomenti culturali al pubblico più vasto.

LA NOSTRA SOCIETÀ CREDE ANCORA NELLA CULTURA NEL SENSO PIÙ LATO DEL TERMINE

Intervista a Marcello Foa, Ceo di Timedia, cofondatore dell'Osservatorio europeo di giornalismo e ex direttore del sito web del quotidiano Il Giornale

Le pagine culturali dei quotidiani non sono più quelle di una volta. Che cosa ne pensa? È vero che rispetto al passato la cultura ha perso la sua importanza. Infatti fino a qualche anno fa i giornali italiani, che sono poi di riferimento anche per quelli del Cantone, avevano sempre la pagina culturale all'inizio del giornale, oggi l'hanno spostata. C'è oggi la necessità di un nuovo linguaggio, la cultura è cambiata ed è cambiato anche l'interesse del pubblico.

Quindi la cultura è diventata secondaria? Io non sono convinto che la cultura sia diventata secondaria perchè non si spiegherebbe il successo di certe mostre per le quali devi prenotare con mesi d'anticipo. È cambiato il modo di porsi alla cultura, è diventata più di massa, meno qualitativa, per cui il grande nome, il grande evento fa più presa della sostanza. Questo in generale riferito alla società. Devo dire però che i giornali tendenzialmente riescono a tenere un buon livello culturale. Il Corriere del Ticino è senza dubbio il giornale che più di altri si è sforzato di tenere due pagine culturali di un certo livello, rivolte magari ad un pubblico minoritario ma che si aspetta un'informazione culturale di qualità. La cultura rispetto al resto dell'informazione ha meno questa frenesia dell'ultimo minuto

perchè i tempi sono più lenti. C'è una doppia esigenza: quella dell'approfondimento ma anche dell'informazione. Il successo dell'inserito del Corriere della Sera appena lanciato o del Sole 24 ore dimostra che c'è un pubblico che ancora richiede questo tipo di informazione. Un fatto rassicurante per la nostra società che ancora crede alla cultura nel senso più alto del termine.

Che peso ha l'informazione culturale sugli altri media di Timedia?

Tendenzialmente minore ma perchè è diverso il pubblico: Radio3iii è più di intrattenimento, Teleticino si occupa di informazione locale, allora è chiaro che la cultura viene trattata più come informazione. Devo dire che la tv in generale, con poche eccezioni come Arte hanno difficoltà a proporre con successo trasmissioni culturali di livello perchè costano abbastanza e l'audience è limitata. La cultura si declina più facilmente sulla carta stampata, che non sulla tv generalista.

Quali sono le differenze tra tv commerciale e servizio pubblico?

Vedo una chiara separazione tra radio e tv. La tv non mi sembra che faccia un discorso culturale particolare se non in qualche spazio. L'offerta di La1 e La2 non è certo un'offerta che pone la cultura

al centro del palinsesto. La radio invece punta molto di più sulla cultura e si presta bene. Ci sono casi di radio che hanno un'audience complessivo inferiore ma soddisfano le esigenze del pubblico, per cui potendone supportare i costi è chiaro che si tratta di un servizio gratuito. Secondo me dovrebbe essere nel Dna del servizio pubblico che essendo finanziato anche con i soldi dello stato può permettersi scelte non redditizie in termini strettamente economici.

Internet che ruolo gioca?

Internet è un cantiere perchè sono nati dei siti specializzati che hanno avuto successo. C'è un certo volano via internet di recensioni, culture, mostre, c'è un mondo che sta nascendo è che secondo me è positivo.

La missione è quella di continuare a fare un prodotto di qualità fruibile per tutti e su tutti i media?

L'ambizione c'è sempre, come possa essere declinata con successo oggi non lo sappiamo ancora con certezza. Alla fine sono i numeri che determinano le svolte: se tu metti un servizio culturale e ne approfittano solo duecento persone il costo non vale l'impresa.



Natascha Fioretti è ricercatrice presso la Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana a Lugano (Usi) e collaboratrice dell'Osservatorio europeo di giornalismo per il quale cura il sito italiano e coordina attività ed eventi. Come giornalista freelance, scrive per diversi quotidiani e riviste specializzate.

L'Osservatorio europeo di giornalismo (Ejo) rileva le tendenze più significative nel mondo dei media. Lo scopo è di contribuire al miglioramento qualitativo della professione agendo in stretta relazione con le esigenze di giornalisti, direttori ed editori. L'Osservatorio è un centro studi non profit dell'Università della Svizzera italiana inaugurato nella primavera 2004 a Lugano con il sostegno della Fondazione per il Corriere del Ticino. www.ejo.ch

‘A PROPOSITO DI SOCIETA’ CIVILE’

In Svizzera, il servizio pubblico di radiofonia (poi esteso alla televisione) è nato in un contesto storico preciso: come elemento della “difesa spirituale” della Svizzera contro le influenze dei regimi totalitari, durante gli anni Trenta del Novecento. Inoltre, gli investimenti che si richiedevano erano di tale importanza che solo la Confederazione poteva permetterseli. Per garantire l'imparzialità dei programmi fu ideato un sistema di pubblico controllo, che in Ticino si è evoluto da allora in poi una vera e propria occupazione (tendenzialmente proporzionale) dei ruoli dirigenti da parte di politici direttamente nominati dall'autorità, oppure delegati dai partiti. Tale soggezione rispetto alla politica, che in Ticino ha dato luogo a episodi grotteschi, appare sempre più in contraddizione con le moderne finalità del servizio pubblico radiotelevisivo in Svizzera, che sono di coesione sociale tra le regioni linguistiche e di integrazione dei nuovi cittadini. A tutela dell'imparzialità, nel frattempo, sono state introdotte nella legge federale e nella concessione norme precise, vigilate da autorità di ricorso: la rappresentanza dei partiti negli organi dirigenti come strumento di garanzia non serve dunque più. Ai partiti, semmai, spetterebbe sempre una rappresentanza nella misura in cui svolgono animazione politica e culturale (o vogliamo intenderli soltanto come macchine elettorali?): però accanto ad altre istituzioni della società civile, e senza più diritti di primogenitura.

Le recenti modifiche degli statuti della Ssr vanno in questa direzione, ma la svolta pare ancora poco compresa nella Svizzera italiana. Timidamente, ad alcune associazioni di interesse pubblico è stato concesso, dall'ultima Assemblea della Corsi, di accedere ai consigli direttivi: ma quanto lontani siamo ancora dalla rinuncia, da parte dei partiti, al ruolo che svolgevano in esclusiva! (Lo prova il tentativo successivo di “etichettare” politicamente i rappresentanti delle associazioni eletti dall'Assemblea). Questo perché manca una conoscenza adeguata di che significhi società civile in un contesto di democrazia matura, come vuole essere la nostra. Rinuncio, per ovvii motivi di spazio, a esplicitarne adeguatamente il senso e le articolazioni (potrebbe essere lo scopo di una giornata di studio da organizzare!). Mi limito a dire che la società civile è, rispetto alla sfera politica e a quella economica, un interlocu-

tore per conto di un'altra sfera sociale, quella che rappresenta l'esperienza individuale e collettiva dei cittadini. La società civile dialoga con la politica e con i poteri economici, ma non si identifica mai con loro: anzi è sempre pronta ad assumere nei loro riguardi una posizione dialettica.

Ai giornalisti, tenuto conto del principio di autonomia che connota la loro cultura professionale (è vero: spesso male conosciuto e peggio interpretato!), spetta nella situazione descritta un ruolo di cerniera, di articolazione, affinché i sentimenti, le emozioni, le tensioni della base della società siano correttamente chiariti, interpretati e messi a confronto con le logiche di potere (politico ed economico). Anche qui, come si vede, molto resta da fare. Le strutture di formazione sono imperfette e tutt'altro che adeguate a questo scopo. Le università si concentrano sulle modalità delle tecniche della comunicazione, il giornalismo stenta a rendersi conto della propria funzione sociale e cede facilmente a logiche strumentali. Resta da sperare che l'esperienza iniziata alla Corsi operi negli addetti una presa di coscienza.

Enrico Morresi, giornalista



RSI E CORSI: COMPLEMENTARI AL SERVIZIO DEL PUBBLICO

Approfitto dell'ospitalità concessami da **per.corsi** - che la Rsi volentieri contraccambia nella sua nuova Rivista aziendale **app.punti** - per provare a rispondere ad una domanda ricorrente, che più volte mi è stata posta e che immagino si siano posti anche non pochi Soci della Corsi stessa: qual è il rispettivo ruolo, quali i compiti, quali gli obiettivi, quali i rapporti fra l'organizzazione professionale - la Rsi appunto, con tutti i suoi dirigenti, quadri, collaboratori - e la Corsi?

Schematicamente potremmo dire che la Corsi rappresenta il Paese, ossia la Svizzera italiana, in tutte le sue componenti istituzionali, politiche, sociali, culturali, ma ne rappresenta soprattutto gli utenti, i cittadini, il pubblico (o forse sarebbe meglio dire i pubblici). Li rappresenta presso la Rsi, cui è sostanzialmente demandato il compito di ideare e produrre un'offerta completa e multimediale di servizio pubblico per la nostra Regione e per l'intera italofovia svizzera.

Va da sé che i due ruoli sono complementari e che possono dare frutti positivi e convergenti solo se i rispettivi organi agiscono in concertato confronto tra loro; solo se tra noi, professionisti Rsi, e Organo istituzionale il dialogo è aperto, costante, trasparente; ma

soprattutto, solo se entrambe le parti rispettano nei fatti le prerogative altrui, se ognuna è pronta a riconoscere l'autonomia dell'altra, se ognuno agisce correttamente all'interno dei propri confini, delle proprie prerogative, del proprio margine di manovra e di competenza; solo se questi confini e questi ambiti di competenza sono chiaramente definiti.

Personalmente ritengo siano dati e ben ancorati sia nel rinnovato Statuto Srg Ssr, approvato il 24 aprile 2009, sia in quello della Corsi, che i Soci riuniti in Assemblea generale straordinaria, hanno accolto il 28 novembre 2009 (in vigore dal 1. gennaio 2010). In estrema sintesi: alla Corsi (segnatamente al Consiglio regionale) è attribuita la facoltà di esprimersi sul rapporto annuale sulla Qualità e sul Servizio pubblico della Rsi. Al Comitato il compito di valutare le Politiche dei programmi dell'Unità aziendale regionale nel quadro delle direttive strategiche del Consiglio d'amministrazione della Srg Ssr; nonché di suddividere le risorse tra i singoli Dipartimenti di Programma in funzione delle Politiche dei programmi e dei limiti di spesa decisi dal Consiglio d'amministrazione Srg Ssr. Al Consiglio del pubblico, infine, sono riservate, con un ruolo consultivo ma

importante, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di Programma; una valutazione generale del palinsesto; l'analisi critica dei prodotti Rsi; la possibilità di inoltrare alla Rsi suggerimenti e proposte inerenti all'attività di Programma; la pubblicazione di rapporti sulla qualità dei prodotti della Rsi. Rsi e Corsi, insomma, devono continuare ad arricchirsi reciprocamente: la prima quale insieme di professionisti attivi in tutti gli ambiti della produzione multimediale; la seconda quale ponte tra Rsi e collettività dell'utenza. Negli scorsi mesi si sono andate consolidando nuove occasioni d'incontro grazie alle numerose serate pubbliche che, in termini radiotelevisivi, chiameremmo "coprodotte" e che hanno toccato, sin dal 2009, non solo la Svizzera italiana, bensì anche i principali centri del resto del Paese in cui l'italofonia resta una realtà importante. Proprio questi appuntamenti mi hanno convinto della sostanziale bontà complessiva dell'impianto, dell'insostituibilità dei nostri due organi, nonché della necessità di proseguire, anche in futuro, lungo la via del dialogo rispettoso. Proprio questi incontri - per i quali la Rsi mette a disposizione di tutti i Soci Corsi i suoi dirigenti, i suoi giornalisti, i suoi animatori più noti, i tesori emozionanti dei suoi Archivi, in grado di offrire spunti inediti al dibattito - riprenderanno con rinnovato vigore tra pochi mesi e continueranno ad essere per la Rsi occasione di scambio, di confronto, di ascolto vero, attento ed utilissimo.

Dino Balestra, Direttore Rsi



Appuntamento con il mondo che ci osserva e che ci parla.
In tempi di rapidi mutamenti sociali, Cornelio Sommaruga come guarda ai media?
Ve lo proponiamo in una breve intervista

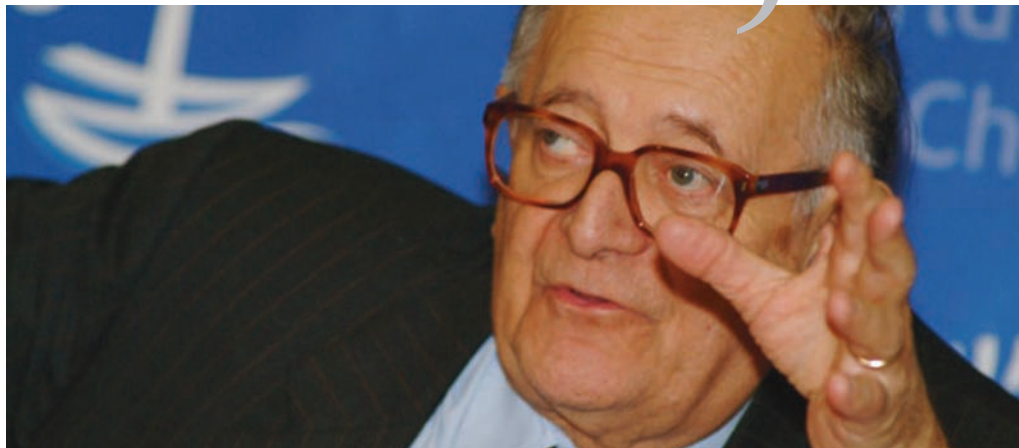
NELL'ETICA DELL'INFORMAZIONE, LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E' FONDAMENTALE

Come si è evoluto il suo rapporto con i media e in particolare con i giornalisti nel corso della sua carriera?

Fino a quando ero al servizio della Confederazione il mio rapporto con i media - in particolare svizzeri - era ottimo, malgrado il fatto che dovevo mantenere una certa riserva, anche perché i miei Consiglieri federali successivi volevano avere una assoluta preminenza nei contatti con i media. Tuttavia ho ricevuto nel 1986, alla fine del mio mandato di Segretario di Stato, il Prix Contact de la Presse économique romande! In seguito, come Presidente del Cidr, ho fatto molti progressi nei miei contatti con i media nazionali ed internazionali, comunicando molto, sempre nei limiti imposti dall'etica istituzionale. Sono stato fiero di ricevere nel 2001 il Premio della Stampa estera in Svizzera per "lo svizzero più popolare per i giornalisti stranieri", che hanno poi ricevuto dopo di me anche Achille Casanova e Dick Marty!

Diritti umani, diritto all'informazione, etica dell'informazione: in che rapporto stanno oggi? Ritengo che nell'etica dell'informazione, a parte la correttezza e lealtà nella diffusione della notizia e una buona separazione tra notizia e commento, la difesa dei diritti umani è fondamentale, e nel commento il giornalista deve prendere posizione spiegando perché si tratta di una violazione grave delle Convenzioni e Risoluzioni sui Diritti umani. Questo è anche importante in situazione di conflitto armato, quando si è confrontati con violazioni delle Convenzioni di Ginevra. Sono poi in generale deluso dal fatto che i media danno molta più importanza al negativo, disastroso e sensazionale, piuttosto che soffermarsi sugli aspetti positivi della vita in società e dell'evoluzione dell'economia. Un esempio classico è quello dell'annuncio di licenziamenti e chiusura di imprese e praticamente mai quello di apertura e assunzione di collaboratori da parte di nuove ditte o di ditte ristrutturate.

I social networks e l'informazione online in genere occupano uno spazio sempre crescente quali fonti di notizie e immagini, e quali strumenti di



mobilizzazione. Che lettura propongo dell'attualità, rispetto ai media tradizionali? Da tutto quanto ho potuto constatare i social networks possono essere degli strumenti di comunicazione molto importanti, come lo dimostrano le rivoluzioni della primavera araba.

Sulla base della sua esperienza nazionale e internazionale, l'influenza e il peso sociale e politico dei media tradizionali quali radio e televisione, si sono rafforzati oppure affievoliti rispetto al passato? In entrambi i casi, a cosa potrebbe essere dovuto?

Penso che il ruolo politico e sociale dei media tradizionali si sia leggermente affievolito. La ragione è quella dello sviluppo esponenziale dei media elettronici individuali; penso che sono però soprattutto i giornali ad avere perso qualcosa in questo senso.

Anche alla luce delle considerazioni precedenti, come valuta il servizio pubblico radiotelevisivo in Svizzera?

Lo valuto positivamente sulle tre emittenti e mi complimento con le direzioni ed i collaboratori per ottimi risultati malgrado i mezzi finanziari limitati. Il confronto con reti radiotelevisive private e pubbliche di paesi limitrofi o con emittenti anglofone resta senz'altro ottimo. Gli ingenti mezzi finanziari qui disponibili non fanno veramente la differenza.

Un apprezzamento e una critica per la Rsi, alla luce dei cambiamenti che da utente ha potuto osservare nel corso degli anni, e di un eventuale confronto con le altre reti nazionali. Forse desidererei sentire un po' meno canzoni in inglese

se e di più in italiano. Inoltre occorre rilevare gli enormi progressi fatti dalla Rsi nei servizi di informazione (Radiogiornale e Sfogliando la Svizzera). D'altra parte, trasmissioni quali Mise au point o Infrarouge alla Tsr, o ancora Arena alla Rsd sono mezzi di comunicazione potenti.

A Cornelio Sommaruga piace guardare/ascoltare... Alla Rsi, Falò e le trasmissioni legate al calcio internazionale. Sono trasmissioni che vanno a fondo dei problemi e che permettono di ben comprendere la posta in gioco, il moderatore dell'emissione restando sempre neutro. Ciò vale anche per le telecronache sportive, dove il telecronista potrebbe concentrarsi più sulle partite che sulle vicende - passate e future - di ogni singola persona che è sul campo.

Cornelio Sommaruga, 79 anni, giurista, si è formato a Roma, Parigi e Zurigo. Una vocazione internazionale che si riflette sulla sua lunga carriera, nel corso della quale ricopre importanti cariche pubbliche; dai primi incarichi di natura politica nell'ambito dell'amministrazione federale e del Ministero degli Affari Esteri a Berna - dove fu Segretario di Stato per gli Affari economici esterni dal 1984 al 1986 - a quelli diplomatici, fino alla Presidenza del Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra (1987-1999).

L'incessante impegno in favore dei diritti umani gli è valso molti riconoscimenti prestigiosi. Attualmente, è Presidente onorario del Centro internazionale di sminamento umanitario di Ginevra e dell'Associazione internazionale 'Iniziative e cambiamento' di Caux.

**LE INFORMAZIONI
CONTINUANO
ANCHE SUL SITO...
ANDATE A VEDERE
WWW.CORSI-RSI.CH**

**COMUNICAZIONI DAGLI ORGANI ISTITUZIONALI
ANTICIPAZIONI SULLE SERATE PUBBLICHE
E GLI EVENTI, LOCANDINE, COMUNICATI STAMPA,
GALLERIE DI IMMAGINI**

PER.CORSI ONLINE

E ANCORA... I NOSTRI SONDAGGI

**PARTECIPATE ANCHE VOI, FATECI SAPERE COME
LA PENSATE, LA VOSTRA OPINIONE CI INTERESSA**

**CORSI...
CI SONO
ANCORA
POSTI!**

Le stanno a cuore i programmi della Rsi e la loro qualità?

Le interessa partecipare al dibattito e far valere la sua opinione sul servizio pubblico radiotelevisivo nella Svizzera di lingua italiana?

La invitiamo allora a diventare socio/a della Corsi!

Per maggiori informazioni, visiti il nostro sito www.corsi-rsi.ch



IMPRESSUM

Editore:

CORSI

Società cooperativa per
la radiotelevisione svizzera
di lingua italiana

Contatti:

www.corsi-rsi.ch

info@corsi-rsi.ch

Tel: +41 (0)91 803 65 09

o +41 (0)91 803 60 17

Fax: +41 (0)91 803 95 79

casella postale, via Canevascini 7
6900 Lugano

Redazione:

Chiara Sulmoni

Progetto grafico

e impaginazione:

Marco Mariotta Designs
Ascona

Immagini:

Alessandro Crinari

Ali Kashef al-Ghataa

Sito internet:

Cryms.sagl, Manno

Stampa:

Tipografia Stucchi SA,
Mendrisio